CALENDARIO LITURGICO
23 settembre - 1 ottobre 2023

ORARI SS. MESSE
Festive Camin: *8 –10.30 -19.00* ***Granze:*** 9.30
Feriali e prefestiva *a Granze 18.00 - a Camin 19.00*
CONFESSIONI: *Sabato dalle ore 16.00 alle ore 19.00*

CAMIN	**Sabato 23 sett.**	S. Messa ore 19.00 - ***S. Pio da Pietrelcina*** d.ti Lopin Elisabetta; d.ti Sommaggio Alberto e Giuseppe d.to Pagnin Silvano
	Domenica 24 sett. **XXVª domenica del T.O.**	S. Messa ore 8.00 - per la COMUNITÀ S. Messa ore 10.30 - d.ti fam. Borgato Giovanni S. Messa ore 19.00 - per la COMUNITÀ
	Lunedì 25 sett.	S. Messa ore 19.00 - d.ti fam. De Lazzari, Favaro e Menon; d.ti Damiano, Alessio, Argia e fam Borgato
	Martedì 26 sett.	S. Messa ore 19.00 - d.ta Sorato Maria; d.ti Babetto Giuseppe e Vanni; d.to Scagnellato Severino (ann.)
	Mercoledì 27 sett.	S. Messa ore 19.00 - def. Daniele Elio; def. Pagnin Pierina e Cappellari Giuseppe
	Giovedì 28 sett.	S. Messa ore 19.00 - per la COMUNITÀ
	Venerdì 29 sett.	S. Messa ore 19.00 - d.ta Moro Luisa
	Sabato 30 sett.	S. Messa ore 19.00 - d.ti Plinio e Romilda; d.ti Segato Romano,Maria, Ugo e Aurora; d.ti Frasson Vittorio, Irma, Duilio, Romano, Renato e Rita; def. Belluco Nereo; def. Daniele Enzo e Alibardi Livia
	Domenica 1 ott. **XXVIª domenica del T.O.**	S. Messa ore 8.00 - d.ti Baldan Rosina, Bruno, Antonio, Adele, sr. Lorenziana e fratelli Tibaldo S. Messa ore 10.30 - d.ti Forato Vittorio, Carmela, Giuseppe, Bruno e Marisa d.ti Scandilori Bruno, De Zuani Romano, Donati Giuseppina, Maria Pia e Liliana S. Messa ore 19.00 - d.ti Formentin Alessandro, Maria, Denis e Flora
GRANZE	**Sabato 23 sett.**	S. Messa ore 18.00 - def. Rizzi Ivone, Giuseppe, Giovanni, Danilo, Amelia, Ada, Silvana e Bruna; def. Palermo Ida e Antonio; def. Raffaele e Michele
	Domenica 24 sett. **XXVª domenica del T.O.**	S. Messa ore 9.30 -def. Cecchinato Ottavio, Trabuio Antonietta, Francani Nello; def. Adriano, Mario e Maria; def. Guido, Rosina, Eugenio
	Giovedì 28 sett.	S. Messa ore 18.00 - per la COMUNITÀ
	Sabato 30 sett.	S. Messa ore 18.00 - def. Rocca Bruno e Barison Maria; def. Barison Alessio e Verza Enrichetta; def. Ida, Pasquale e Bettina
	Domenica 1 ott. **XXVIª del Tempo Ord.**	S. Messa ore 9.30 - d.ti Cecchinato Achille, Angelo, Giulia, Severino, Emma, Amabile, Gino e Walter def. fam. Urgeghe, def. fam. Cacco e Pinato; def. fratelli Rizzi

SETTEMBRE: MESE DEL SEMINARIO
Preghiera per le Vocazioni

Gesù, Maestro,
che hai chiamato gli apostoli
a seguirti,
continua a camminare
per le nostre strade,
per le nostre famiglie,
per le nostre parrocchie
e continua a ripetere
a tanti nostri giovani
il tuo invito: «Seguimi!».
Dai coraggio!
Dona loro la forza di esserti fedeli discepoli come preti,
consacrati e consacrate,
per il bene del Popolo di Dio e
dell'intera umanità Amen.
Maria, Madre delle vocazioni!
Prega per noi.

Anno catechistico 2023/2024

Domenica 8 ottobre

ore 9.15
in Centro Parrocchia
ore **9.30 inizio** attività
per i genitori e i ragazzi
ore **10.30 Messa** Comunitaria
in Chiesa
ore **11.30 rinfresco/**merenda
in campo sportivo
Giochi vari
ore 12.30 chiusura.

Sono invitati
i genitori e ragazzi
dal 2° Gruppo (2a elem.)
ai gruppi fraternità
(sino alla terza media)

Sabato 30 settembre 2023:
per i genitori e piccoli
delle Scuole Materne
Sacro Cuore di Granze e
Madonna Incoronata di Camin

FESTA della ACCOGLIENZA

Presso Campo Sportivo parrocchiale di Camin
ore 10.15: ritrovo e riscaldamento;
ore 10.30 partita di calcio;
ore 11.30 aperitivo;
ore 12.00: grigliata con le famiglie: dolci e bevande.
A seguire animazione karaoke, truccabimbi, balli di gruppo...

Chi vuole può partecipare anche se non è collegato alle scuole!

"Fate quello che vi dirà"

n°39

Domenica XXVª del Tempo Ordinario
24 settembre
Anno pastorale 2023
Sinodo

DOMENICA XXVª del Tempo Ordinario

ricevettero ciascuno un denaro

Guardo la giornata con gli occhi degli ultimi, quelli seduti in piazza con gli strumenti del loro lavoro posati giù, inutili, che sentono di avere fallito la loro missione, quella di procurare il pane: chi si sente incapace di badare ai suoi figli sta male, sta molto male. La chiamata che arriva inattesa, illogica, che basterà forse a procurare un boccone soltanto, è accolta subito, senza accampare scuse e senza chiedere dettagli, si va' e si fa. Il proprietario che esce all'alba in cerca di braccianti, avanti e indietro dal campo alla piazza, per cinque volte fino a che c'è luce. Il padrone è solo un'immagine consolatoria della nostra vita spirituale o può dire qualcosa in termini di giustizia e solidarietà? Così gli ultimi operai che nessuno vede nessuno chiama.

Siamo vigna di Dio: fatica e passione, il campo più amato. La terra intera è vigna amata, con i suoi grappoli gonfi di miele e di sole, ma anche con le sue vendemmie di sangue. Pressato da qualcosa che non è il lavoro in vigna: che senso ha reclutare lavoratori quando resta un'ora di luce? Il tempo di arrivare alla vigna, di prende-re gli ordini dal fattore, e sarà subito buio. Rivelatrici le parole del padrone: Perché ve ne state qui, tutto il giorno senza fare niente? Quegli uomini inerti producono un vuoto, provocano una mancanza di senso, il giorno attorno a loro si ammala

Questo accade perché la maturità dell'uomo si realizza sempre in tre direzioni: saper amare, saper lavorare, saper gioire. Nessuno ha pensato agli ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, per i loro bambini, come virgulti d'ulivo attorno alla mensa senza pane. Quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che non della sua vigna; più delle persone che del profitto. Un grande. Accompagniamo questi ultimi braccianti fino a sera, al momento clou della paga. Primo gesto spiazzante: sono loro, gli ultimi arrivati, ad essere chiamati per primi, quelli che hanno lavorato di meno.

Secondo gesto che stravolge la logica: loro che hanno lavorato un'ora soltanto, per una frazione di giornata ricevono la paga di una giornata intera. E capiamo che non si tratta di una paga, ma di altro modo di abitare la terra e il cuore. Quando poi arriva il turno di quelli che hanno lavorato dodici ore, portato il peso del caldo e della fatica, si aspettano, giustamente, pregustano un supplemento di paga.

Ed eccoci spiazzati ancora. La paga è la stessa: «Non è giusto» protestano. È vero: non è giusto. Ma il padrone buono non sa nulla della giustizia, lui è generoso. Neppure l'amore è giusto, è di più. La giustizia non basta per essere uomini, tantomeno per essere Dio. Alla loro delusione risponde: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli ultimi. Non sottrae nulla, dona. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita, sopra l'economia di mercato stende l'economia del dono: l'uomo più povero, senza contratto, viene messo prima del contratto di lavoro.

La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace affatto, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che uscirai a cercarmi ancora, anche nell'ultima luce. *Ermes Ronchi*

Preghiera per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

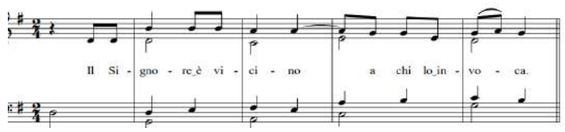
Dio, Padre onnipotente,
donaci la grazia
di impegnarci
operosamente
a favore della giustizia,
della solidarietà
e della pace,
affinché a tutti i tuoi figli
sia assicurata
la libertà di scegliere
se migrare o restare.
Donaci il coraggio di
denunciare
tutti gli orrori
del nostro mondo,
di lottare contro
ogni ingiustizia
che deturpa la bellezza
delle tue creature
e l'armonia della nostra
casa comune.
Sostienici con la forza
del tuo Spirito,
perché possiamo
manifestare
la tua tenerezza
ad ogni migrante
che poni
sul nostro cammino
e diffondere nei cuori
e in ogni ambiente
la cultura dell'incontro
e della cura.

NUMERI UTIILI Cell. dEzio3406407707
Parrocchia Camin Tel./ fax 0498702750 - **Granze** 049 718213 **www.parrocchiacamin**.it;
e-mail: parr.camin@gmail.com; **Centro Parrocchiale** 049 8702674 **Villa Bellini** 049 8702785 **Scuola dell'Infanzia Camin** 0498702442 **Granze** 049718316

Domenica 24 sett.	***Domenica XXV ª del tempo ordinario***	Il Patronato è aperto dalle 15.30 alle 18.30 e al giovedì mattina e domenica mattina dalla 9.00 alle 12.00. Alla sera dalle 21.00 alle 23.00.VIENI!
Lunedì 25 sett.		
Martedì 26 sett.		
Mercoledì 27 sett.	***S. Vincenzo de Paoli*** - ore 21.00 incontro Caritas e Gruppo Missionario	
Giovedì 28 sett.	ore 10.00 12.30 **Congrega** sacerdoti in Centro Parrocchiale a Camin	
Venerdì 29 sett.	***Ss.Michele, Gabriele e Raffaele arc.***	
Sabato 30 sett.	***S. Girolamo*** ore 16.00/ 19.00 Confessioni	
Domenica 1 ott.	***Domenica XXVIª del tempo ordinario - ore 15.30 in Seminario Assemblea Sinodale***	

LITURGIA della PAROLA - XXVª domenica del Tempo Ordinario

1ª Lettura: **Dal libro del profeta Isaìa** *55,6-9*
Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**
Salmo 144: **Il Signore è vicino a chi lo invoca**



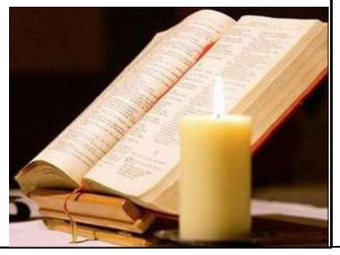
Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza. **R/.**
Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R/.**
Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità. **R/.**
2ª Lettura: **Dalla lettera di san Paolo ap. ai Filippési** *1,20c.24-27*
Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**
Canto al Vangelo: **Alleluia, alleluia.** Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo. **Alleluia.**
† **Dal vangelo secondo Matteo** *20,1-16*
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".
Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".
Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

LITURGIA DELLA PAROLA 1 ott. XXVI domenica del T.O.
Ezechiele18,25-28;Salmo 24;Filippesi2,1-11;Matteo21,28-32

UNA OPPORTUNITA' di CATECHESI ADULTI

La Comunità di Comunione e Liberazione di Camin si ritrova per riprendere il suo cammino di catechesi.
Il tema di quest'anno è **"IL SENSO RELIGIOSO".** Si approfondirà il testo scritto da don Luigi Giussani.
Questi incontri sono aperti a tutti.
Riferimenti:
Pietro Patanè cell. 3298624498 e
Augusta Amendola cell. 3401803081

Il primo incontro è mercoledì 27 settembre alle ore 21.oo in Villa Bellini.



GRAZIE e... sempre

c'è bisogno della nostra solidarietà…

DIAMO IL NOSTRO AIUTO ALLE NOSTRE PARROCCHIE:

nelle forme consuete: offerte in chiesa, ricorrenze varie, in memoria dei nostri cari defunti o altro Ricordiamo anche il "mattone" 250 € o il "mattoncino" (50 €). Si può, come hanno già fatto tanti, fare un BONIFICO Ecco gli IBAN:
Parrocchia SS. Salvatore
Intesa San Paolo
IT77H0306912171100000006330
Parr. Granze Monte dei Paschi
IT05R0103012156000061105015

5 PER MILLE

PER IL PATRONATO di CAMIN Circolo NOI

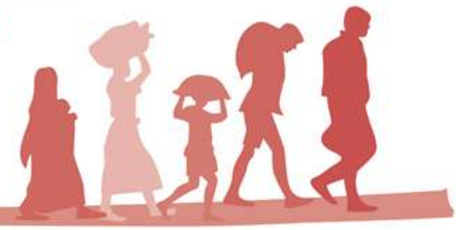
Nella tua denuncia dei redditi oltre all'8Xmille puoi mettere la firme anche per il 5Xmille. Finora abbiamo ricevuto circa 7000 € ogni anno… possiamo fare di più…. Ecco il codice fiscale da mettere:

92234120282

Gli esonerati dalla presentazione del CUD possono portarlo in canonica e , tramite Curia, si provvederà a inviarli gratuitamente.
E poi TESSERIAMOCI: anche per i collaboratori vari, giovani e adulti è importante essere tesserati al NOI… per essere assicurati!

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

24•IX•2023



"Liberi di scegliere se migrare o restare"

MESSAGGIO di PAPA FRANCESCO PER LA 109ª GIORNATA

Cari fratelli e sorelle! I flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno. Con l'intenzione di contribuire a tale sforzo di lettura della realtà, ho deciso di dedicare il Messaggio per la 109a Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato alla libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra. "Liberi di partire, liberi di restare", recitava il titolo di un'iniziativa di solidarietà promossa qualche anno fa dalla Conferenza Episcopale Italiana come risposta concreta alle sfide delle migrazioni contemporanee. E dal mio ascolto costante delle Chiese particolari ho potuto comprovare che la garanzia di tale libertà costituisce una preoccupazione pastorale diffusa e condivisa.
«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo"» (Mt 2,13). La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d'Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria» (Messaggio per la 90a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 3). «Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti» (Gen 46,6). È a causa di una grave carestia che Giacobbe con tutta la sua famiglia fu costretto a rifugiarsi in Egitto, dove suo figlio Giuseppe aveva assicurato loro la sopravvivenza. Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione. Al fine di eliminare queste cause e porre così termine alle migrazioni forzate è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune. «Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45). L'ideale della prima comunità cristiana pare così distante dalla realtà odierna! Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia. È chiaro che il compito principale spetta ai Paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la buona politica, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Essi però devono essere messi in condizione di fare questo, senza trovarsi depredati delle proprie risorse naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire gli interessi di pochi. E lì dove le circostanze permettano di scegliere se migrare o restare, si dovrà comunque garantire che tale scelta sia informata e ponderata, onde evitare che tanti uomini, donne e bambini cadano vittime di rischiose illusioni o di trafficanti senza scrupoli. «In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà» (Lv 25,13). La celebrazione del giubileo per il popolo d'Israele rappresentava un atto di giustizia collettivo: tutti potevano «tornare nella situazione originaria, con la cancellazione di ogni debito, la restituzione della terra, e la possibilità di godere di nuovo della libertà propria dei membri del popolo di Dio» (Catechesi, 10 febbraio 2016). Mentre ci avviciniamo al Giubileo del 2025, è bene ricordare questo aspetto delle celebrazioni giubilari. È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali. Infatti, poiché le risorse mondiali non sono illimitate, lo sviluppo dei Paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione che si riesce a generare tra tutti i Paesi. Fino a quando questo diritto non sarà garantito – e si tratta di un cammino lungo – saranno ancora in molti a dover partire per 2 cercare una vita migliore. «Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno. Il percorso sinodale che, come Chiesa, abbiamo intrapreso, ci porta a vedere nelle persone più vulnerabili – e tra questi molti migranti e rifugiati – dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle. Solo camminando insieme potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 maggio 2023

Papa FRANCESCO